

IL MARTIRIO DEL TESTIMONE

*«Una voce grida nel deserto:
preparate la via del Signore» (Mt 3,3).*

IL RACCONTO

Giovanni Battista richiama tutti alla conversione «fate vedere con i fatti che avete cambiato vita» e rimprovera aspramente «Erode perché si era preso Erodiade, moglie di suo fratello, e per altre cose cattive che aveva fatto». Erode ordina di arrestare e imprigionare Giovanni. Nel frattempo Gesù inizia la sua vita pubblica: compie prodigi, guarisce malati e riporta in vita i morti. Durante la festa di compleanno del re, Salomè, figlia di Erodiade, si esibisce in una danza che piace moltissimo. In cambio chiede e ottiene, dietro suggerimento della madre, la testa di Giovanni. Erode fa eseguire la sentenza: tagliare la testa al profeta.

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi del presente episodio sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 3,1-11; 11,2-6; 14,3-12

Marco 1,1-8; 6,17-29

Luca 3,1-20; 7,11-23

Giovanni 3,22-24.

NEI CATECHISMI

Rimandiamo all'episodio n. 5 **Il battesimo di Giovanni.**

DOMANDE PER CAPIRE

— Dove va a vivere Gesù dopo essere stato battezzato da Giovanni?

Che cosa ripete a tutti? Che cosa fa? Come reagisce la gente?

— Da chi è temuto Gesù? Perché?

— Dove vive Giovanni il Battista? Che cosa mangia abitualmente? Che cosa indossa?

— Da chi è composta la carovana che giunge da Giovanni?

— Che cosa proclama Giovanni ai pellegrini giunti alle foci del fiume Giordano?

Che cosa gli chiedono a proposito di re Erode? Come risponde?

— Chi c'è tra i pellegrini venuti da Giovanni? Come mai si trova lì? Perché torna indietro senza aver chiesto il battesimo di penitenza? Da chi si reca?

— Chi è Erodiade?

— Che cosa suggerisce a re Erode il suo consigliere? Come mai vuole far rinchiudere Giovanni nella fortezza di Macheronte?

— Che cosa dice Erode del Battista?

Come reagisce Erodiade? Perché è così furente?

— Chi va a prelevare Giovanni? Chi lo segue fino a destinazione? Perché, secondo te?

— Che cosa è accaduto nel villaggio di Nain? Chi è morto?

— Che cosa fa Gesù?

Qual è la conseguenza del suo gesto e delle sue parole? Quali sono i commenti della gente stupita?

— Quali altri miracoli compie Gesù tra la gente?

— Quale domanda i discepoli di Giovanni rivolgono a Gesù? Che cosa si sentono rispondere? Che cosa esclama Giovanni nell'udire la risposta?

— Quale festa si sta svolgendo al palazzo di re Erode? Chi è la bravissima ballerina che allietta con le sue danze gli invitati?

— Quale dono chiede Erodiade come ricompensa per la sua bravura?

Perché Erode esita nel concederglielo? Perché, infine, acconsente?

— Qual è il commento di uno dei discepoli di Giovanni nel comprendere che la morte del maestro è ormai stata decisa?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

— Svolgiamo un'indagine su che cosa mangiano i bambini a colazione. Hanno delle corrette abitudini alimentari?

— Risaliamo insieme all'origine di alcuni cibi che troviamo comunemente sulla nostra tavola (latte, pane, miele...); ripercorriamo le varie trasformazioni o processi di conservazione che subiscono per giungere fino a noi e individuiamo le persone che ne sono artefici.

— Prepariamo insieme ai bambini un pranzo.

— Costruiamo insieme ai bambini qualche semplice strumento musicale tra quelli visti nel racconto. Usiamo materiali poveri.

— Ricostruiamo il percorso del fiume Giordano. Dipingiamo le sue foci, così come le vediamo nel racconto o attraverso qualche immagine fotografica.

— Proponiamo la «staffetta del pellegrino». Disponiamo i bambini su due file.

Al via il primo di ciascuna fila parte e, correndo, giunge ad un punto stabilito dove avremo collocato delle bisacce (qualsiasi borsa a tracolla), dei bastoni da viaggio e dei mantelli. Qui giunto il concorrente si mette a tracolla una bisaccia, si avvolge nel mantello e, col bastone in mano, ritorna al suo posto. Passa il compito al compagno seguente che, a sua volta, raggiungerà il punto stabilito, raccoglierà bisaccia, mantello e ba-

stone e così via finché una squadra terminerà il gioco per prima. Se si dispone di tanti oggetti quanti sono i bambini il gioco diviene più «colorato» e alla conclusione del gioco ci saranno tanti... pellegrini.

PER APPROFONDIRE

GIOVANNI, TESTIMONE E MARTIRE

(Scheda-video: In verità vi dico)

Giovanni detto il Battista, fu testimone di Gesù.

Che cosa significa testimone?

Testimone è colui che dice, in verità, pubblicamente di fronte al popolo, ai giudici, alle persone comunque interessate, ciò che sa di un fatto o di una persona; ed impegna la propria parola, e se necessario la propria vita, a garanzia di ciò che afferma.

Giovanni aveva cominciato a percorrere le strade della Palestina intorno all'anno 30, durante l'impero di Tiberio, annunciando che presto sarebbe venuto il Messia, l'Atteso dal popolo di Israele, il Salvatore, il Liberatore. **La sua predicazione suscitò subito un crescente movimento di popolo** che lo venerava come un nuovo profeta... E ciò cominciò a preoccupare non poco Erode Antipa, il re.

Che cosa temeva un uomo potente come il re Erode Antipa, amico dei Romani, in quell'epoca dominatori nella terra di Palestina, da un uomo povero come Giovanni e senza alcun potere terreno? **Erode temeva le sue parole!**

Giovanni infatti non solo annunciava la prossima venuta di un Messia ed invitava gli Israeliti al battesimo che li avrebbe «lavati» dai loro peccati, ma gridava loro che il re Erode non rispettava la legge di Mosè, era un pubblico peccatore, un uomo che rifiutava la parola di Dio, cattivo esempio di vita per i suoi sudditi..

E ad un re che disprezzava la parola di Dio e la pubblica morale, certamente poteva esser lecito ribellarsi e rovesciarne il regno.

Erode temeva anche che i Romani, rendendosi conto della scarsa reputazione che godeva presso il popolo di Israele, lo destituissero dando il regno ad un uomo più gradito agli Israeliti ed ai sacerdoti del tempio.

Quando Giovanni, il Battista, aveva cominciato a predicare la parola di Dio, *Erode il Grande* era morto da molti anni e la Palestina, il suo regno, era stata spartita dai Romani tra i suoi tre figli, anche per meglio garantirsi il controllo politico ed economico.

Dei tre, solo *Erode Antipa* avrebbe continuato a regnare a lungo.

Archelao fu infatti deposto dai Romani a causa della sua crudeltà dopo pochi anni di regno ed al suo posto fu nominato un procuratore romano.

Di *Erode Filippo* i Vangeli riportano vaghe notizie. Dicono solo che sua moglie Erodiade lo aveva abbandonato per andare a vivere, insieme alla figlia Salomè, con suo fratello Erode Antipa che, a sua volta, aveva abbandonato Areta, la propria moglie.

Ed era proprio questa unione scandalosa ciò che soprattutto Giovanni rimproverava ad Erode Antipa. In cuor suo Erode sapeva di meritare i rimproveri di Giovanni. E forse lo avrebbe lasciato vivere...

Ma Erodiade non era disposta a condividere la generosità di Erode.

Fu così che lo convinse a fare decapitare Giovanni.

ALLARGARE IL CAMPO

Giovanni il Battista

Le informazioni sulla vita e sull'attività del Battista ci sono state trasmesse dai quattro Vangeli, dagli Atti degli Apostoli e da un testo di G. Flavio.

1. *Persona del Battista*

L'annuncio della nascita di Giovanni fu recato al padre Zaccaria, che era sacerdote, mentre stava offrendo l'incenso nel Tempio. La sua concezione fu miracolosa perché sia Zaccaria che Elisabetta erano ormai avanzati negli anni. La nascita del Battista e soprattutto la sua circoncisione furono accompagnate da segni straordinari che presagivano la futura grandezza del bambino. Luca riassume l'infanzia di Giovanni dicendo che «il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito; e visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele».

Dopo una permanenza più o meno lunga nel deserto il Battista appare predicando e battezzando sulle sponde del Giordano, nell'anno decimoquinto di Tiberio Cesare, cioè nel 28-29 della nostra era. La durata della sua vita pubblica non può essere precisata con esattezza. Erede dello zelo profetico, il Battista censurò pubblicamente la condotta scandalosa di Erode Antipa che aveva preso la moglie di suo fratello. Ciò gli costò la prigionia e poi la decapitazione nella fortezza di Macheronte. «E i suoi discepoli — dice il Vangelo —, saputa la cosa, vennero, e ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro».

2. *Attività del Battista*

Tutta l'attività del Battista è orientata verso il Messia: la sua persona, la sua predicazione, il suo battesimo sono un preludio della persona, della predicazione, del battesimo del Messia. Il Battista è l'araldo, il precursore messianico. Facendo propria una tradizione giudaica, che attendeva in Elia il precursore del giudizio divino e del Messia, i Sinottici presentano Giovanni Battista come l'Elia *redivivus*. Il Battista stesso annuncia espressamente la venuta imminente di uno più forte di lui, più degno di lui, che battezzerà con un battesimo superiore al suo. Questo carattere di precursore si trova accentuato nel Vangelo di san Giovanni, che

presenta il Battista completamente orientato ad annunciare e a rendere testimonianza a Gesù.

La predicazione del Battista è caratterizzata dalla sua universalità di fronte ad altri gruppi giudaici che vivevano chiusi in se stessi; il Battista infatti dirige la sua predicazione a tutti i Giudei: «Accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e da tutti i territori del Giordano». San Matteo parla espressamente di «molti Sadducei e Farisei» e san Luca di «pubblicani e soldati». La predicazione del Battista presenta come aspetto caratteristico soprattutto un senso escatologico. Il Messia annunciato dal Battista viene a eseguire il grande giudizio di Dio: «Ha in mano il suo ventilabro e monderà la sua aia, e raccoglierà il suo grano nel granaio e brucierà la pula con un fuoco inestinguibile». «Già la scure sta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene reciso e gettato nel fuoco». «Lui battezzerà con lo Spirito Santo e il fuoco». «Razza di vipere! Chi vi ha detto che scamperete dall'ira imminente?». Tutti questi testi sono l'eco delle profezie dell'AT sul giudizio del mondo, che secondo il Battista sta per compiersi.

Dinanzi all'imminenza del giudizio che si avvicina il Battista invita i suoi ascoltatori a prepararsi con la penitenza, con il pentimento e con la conversione radicale nel proprio comportamento. Questa è l'unica strada per scampare dall'ira che minaccia. Tutto il messaggio del Battista si trova condensato nel suo battesimo. È l'espressione esterna della conversione o penitenza: da qui il suo nome di «*battesimo di penitenza*». Di conseguenza il battesimo costituisce una garanzia di fronte all'ira che si avvicina, cioè il battesimo di san Giovanni è intimamente associato alla sua predicazione escatologica: viene a essere come il segno esterno del suo duplice aspetto di invito alla penitenza e di intimazione del giudizio imminente di Dio. Il battesimo di Giovanni si riceveva dalle mani di un altro, cioè dal Battista; si riceveva una volta sola, e nelle acque del Giordano, cioè nell'acqua corrente. Queste caratteri-

stiche esterne assieme al contenuto interno fanno del battesimo di Giovanni un'innovazione di cui è difficile spiegare l'origine nel giudaismo: lo si è associato con il battesimo dei proseliti, con i bagni rituali di alcuni gruppi eterodossi, soprattutto esseni, e anche con le acque purificatrici promesse dai profeti per la fine dei tempi. Nonostante le analogie con tali riti, il battesimo di Giovanni conserva sempre in fondo le sue caratteristiche specifiche.

3. *Sopravvivenza del movimento battista*

Attorno al Battista si formò un gruppo di discepoli più intimi che dovevano accompagnare abitualmente il loro maestro e osservavano alcuni usi o pratiche speciali, come digiuni, orazioni, ecc.

Sia Giovanni che i suoi discepoli avevano *un compito provvisorio*: annunciare la venuta del Messia e preparare Israele a riceverlo. Difatti dopo l'inizio della vita pubblica di Gesù, il Battista passa in secondo ordine per cedere il posto al Cristo di Nazaret: «Bisogna che egli cresca e che io diminuisca». Sappiamo pure che alcuni dei discepoli del Battista si posero al servizio di Gesù. Tuttavia alcuni riferimenti del NT danno l'impressione che il movimento battista continuò in una sua linea parallelamente al nascente cristianesimo. Così, per esempio, Apollo di Alessandria e altri discepoli di Efeso conoscevano solamente il battesimo di Giovanni. La presenza di questi seguaci di Giovanni ad Alessandria ed Efeso testimonia inoltre l'espansione della predicazione di Giovanni.

La testimonianza di Flavio Giuseppe sul Battista

Oltre ai Vangeli e agli Atti degli Apostoli anche lo storico Flavio Giuseppe tramanda ricordi di epoca neotestamentaria sul Battista, benché in un passo solo delle sue *Antichità Giudaiche* e non per interesse diretto alla sua persona. È però una testimonianza assai positiva e interessante per un confronto con le notizie evangeliche.

Giuseppe racconta le disavventure accadute a Erode Antipa in seguito alla decisione di sostituire la legittima moglie Areta con Erodiade. Costei era figlia del suo fratellastro Aristobulo ed era sposata a un altro suo fratellastro, dal quale aveva avuto una figlia (di cui lo stesso Giuseppe tramanda il nome: Salomè). La figlia di Areta, venuta a conoscenza della tresca, era riuscita a fuggire presso suo padre e questi, che aveva già altri motivi di disapporo col genero, scese in guerra contro di lui. Le azioni militari gli furono favorevoli ed Erode tentò la rivalsea protestando presso Tiberio, a Roma. Il richiamo al Battista interviene come spiegazione della disfatta di Erode: la gente la attribuiva al castigo di Dio, che aveva così voluto punire il tiranno per l'uccisione del predicatore popolare.

Ecco il passaggio, tradotto dal testo piuttosto contorto di Giuseppe:

«Alcuni Giudei erano del parere che l'insuccesso della campagna militare di Erode fosse da attribuire a Dio, che aveva applicato la giusta punizione per l'uccisione di Giovanni chiamato il Battista. Erode infatti l'aveva fatto giustiziare, nonostante fosse uomo buono, che esortava a convenire al battesimo i giudei che praticavano la virtù e che esercitavano nei rapporti reciproci la giustizia e nei riguardi di Dio la pietà. In tal modo il battesimo gli pareva gradito a Dio, quando essi lo applicassero per la santificazione del corpo, non invece per la espiatione di qualche peccato: infatti l'anima era già prima liberata dai peccati tramite una vita giusta. Siccome dunque, a causa della enorme forza di attrazione esercitata da questi discorsi, anche gli altri si raccoglievano (attorno a Giovanni), Erode temette che un tale potere di convincimento sulla gente potesse portare il popolo a sedizione, poiché sembrava che facessero tutto secondo il suo consiglio, e ritenne molto meglio, prima che ne nascesse qualche novità, colpire in anticipo ed eliminarlo in tempo, piuttosto che, in caso di mutamento di situazione, doversene pentire quando fosse troppo tardi. Sulla base di questo sospetto di

Erode, Giovanni fu messo in catene, inviato alla fortezza di Macheronte, della quale s'è fatto cenno sopra, e colà fatto uccidere.

Ma i Giudei erano convinti che la disfatta si fosse abbattuta sull'esercito per castigo di quel fatto, volendo Dio inviare un male a Erode» (Ant. Jud. XVIII. 5.2).

Il quadro tratteggiato da Giuseppe sul Battista riporta notizie in parte uguali e in parte divergenti da quelle evangeliche. È identico l'appellativo «Battista», in rapporto alla sua predicazione e alla sua attività di battezzatore, come pure la notizia dell'uccisione voluta da Erode Antipa. È divergente la tematica della predicazione che per Giuseppe non ha rapporto alcuno con Gesù; la causa dell'incarcerazione e uccisione è di natura politica per Giuseppe e religiosa per i vangeli; anche il luogo della morte non sembra coincidere, perché Giuseppe parla chiaramente di Macheronte nella Perea, mentre i «notabili della Galilea» di Mc 6,21 fanno pensare piuttosto alla capitale Tiberiade.

Tenendo però conto del diverso orientamento dei due scritti, le divergenze non sono da giudicare irriducibili. Le varie notizie possono prendere posto in un quadro abbastanza omogeneo, dove i particolari insicuri non sono determinanti.

Giuseppe Ghiberti

LA PREGHIERA

Accogliendo il richiamo alla conversione di Giovanni Battista, si possono utilizzare le pagine dei Vangeli che riportano la sua predicazione per «costruire» una **celebrazione penitenziale**.

Invocazione di perdono

Domandiamo insieme il perdono di Dio sui nostri peccati:

**Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore
dei miei peccati,
perché peccando ho meritato i tuoi castighi,
e molto più perché ho offeso te,
infinitamente buono
e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo con il tuo santo aiuto
di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni prossime di peccato.
Signore, misericordia, perdonami.**